

Come nel Conte di Carmagnola un coro commentava la battaglia di Maclodio, così nell'Adelchi un coro, collocato alla fine dell'atto III, è dedicato alla guerra fra Franchi e Longobardi. Di nuovo l'autore si rivolge ai Latini (cioè agli Italiani di allora) per esortarli a non farsi illusioni e a prendere in mano il proprio destino senza contare sull'aiuto straniero. Il coro si divide in due parti: la descrizione (vv. 1-30) del conflitto fra Franchi e Longobardi e del comportamento imbecille di una popolazione, quella latina, che non è un popolo ma un «volgo disperso»; e l'esortazione ai Latini (vv. 31-66) a non aspettarsi la liberazione dai Franchi (e implicitamente agli Italiani ad affidarsi alle proprie forze per realizzare l'unità d'Italia).

METRICA strofe di sei dodecasillabi o doppi senari: il terzo e il sesto, tronchi, sono in rima fra loro. Rimano fra loro anche il primo e il secondo verso e il quarto e il quinto. Schema: AABCCB.

da A. Manzoni, *op. cit.*

CORO

Dagli atriî muscosi, dai Fori cadenti,
dai boschi, dall'arse fucine stridenti,
dai solchi bagnati di servo sudor,
un volgo disperso repente si desta;
5 intende l'orecchio, solleva la testa
percosso da novo crescente romor.

Dai guardi dubbiosi, dai pavidî volti,
qual raggio di sole da nuvoli folti,
traluce de' padri la fiera virtù:
10 ne' guardi, ne' volti confuso ed incerto
si mesce e discorda lo spregio sofferto
col misero orgoglio d'un tempo che fu.

S'aduna voglioso, si sperde tremante,
per torti sentieri, con passo vagante,
15 fra tema e desire s'avanza e ristà;
e adocchia e rimira scorata e confusa
de' crudi signori la turba diffusa,
che fugge dai brandi, che sosta non ha.

Ansanti li vede, quai trepide fere,
20 irsuti per tema le fulve criniere,
le note latebre del covo cercar;

1-6 *Dagli atriî* [: degli antichi palazzi romani] ricoperti di muschio (**muscosi**), dalle piazze (**Fori**) in rovina, dai boschi, dalle fucine arroventate e stridenti [: è il crepitio del ferro rovente messo a raffreddare nell'acqua], dai campi (**solchi**) bagnati dal sudore [di un popolo] schiavo (**servo**; *ipallage) si desta bruscamente (**repente**) una massa (**volgo**); tende l'orecchio, alza la testa colpito (**percosso**) da

un rumore [: quello della battaglia che si svolge in lontananza tra Franchi e Longobardi] inaspettato (**novo**) e crescente.

7-12 *Dagli sguardi perplessi* (**dubbiosi**) e dai volti impauriti (**pavidî**) traspare (**traluce**), come (**qual**) il raggio di sole dalle nubi fitte, il fiero valore degli antenati (**de' padri**) [: gli antichi Romani]; negli sguardi e nei volti l'umiliazione (**lo spregio**) [: quella della schiavitù] sopportata

(**sofferto**) sino ad ora si confonde (**si mesce**) e contrasta (**discorda**) con l'orgoglio impotente (**misero**) di un tempo passato (**che fu**).

13-18 [La massa anonima] si raduna, avida [di notizie] e [poi] si disperde impaurita (**tremante**): avanza lungo sentieri tortuosi (**tortî**) con passo incerto (**vagante**) e quindi si arresta (**ristà**) [sospesa] tra timore e desiderio; e guarda (**adocchia**) e osserva (**rimira**) la

folla sparsa (**la turba diffusa**) dei dominatori (**signori**) crudeli [: i Longobardi] che fugge, scoraggiata e confusa, dalle spade (**brandi**) [dei Franchi] e che non si ferma mai (**che sosta non ha**).

19-24 *Li vede affannati* (**ansanti**) come belve (**fere**) impaurite (**trepide**), con i rossi capelli (**le fulve criniere**) irti per la paura (**per tema**; *accusativo alla greca), cercare i noti nascondigli (**latèbre**) della tana (**covo**);

e quivi, deposta l'usata minaccia,
le donne superbe, con pallida faccia,
i figli pensosi pensose guatar.

- 25 E sopra i fuggenti, con avido brando,
quai cani disciolti, correndo, frugando,
da ritta, da manca, guerrieri venir:
li vede, e rapito d'ignoto contento,
30 e sogna la fine del duro servir.

- Udite! Quei forti che tengono il campo,
che ai vostri tiranni precludon lo scampo,
son giunti da lunge, per aspri sentier:
sospeser le gioie dei prandi festosi,
assursero in fretta dai blandi riposi,
35 chiamati repente da squillo guerrier.

- Lasciar nelle sale del tetto natio
le donne accorate, tornanti all'addio,
a preghi e consigli che il pianto tronco:
40 han carca la fronte de' pesti cimieri,
han poste le selle sui bruni corsieri,
volaron sul ponte che cupo sonò.

- A torme, di terra passarono in terra,
cantando giulive canzoni di guerra,
45 ma i dolci castelli pensando nel cor:
per valli petrose, per balzi dirotti,
vegliaron nell'arme le gelide notti,
membrando i fidati colloqui d'amor.

- Gli oscuri perigli di stanze incresciose,
50 per greppi senz'orma le corse affannose,
il rigido impero, le fami durar;
si vider le lance calate sui petti,
a canto agli scudi, rasente agli elmetti,
udiron le frecce fischiando volar.

e qui [vede] le donne superbe, abbandonato (**deposta**) il consueto atteggiamento minaccioso (**l'usata minaccia**), fissare (**guatar**), pensose, i figli pensosi. **Pensosi...pensose**: *poliptoto.

25-30 E [vede] sopraggiungere (**venir**) i guerrieri [franchi] da destra e da sinistra (**da ritta, da manca**), con le spade assetate di sangue (**con avido brando**), sopra i fuggitivi, correndo e frugando come cani sguinzagliati (**disciolti**): li vede e, travolta (**rapito**) [: il sogg. è sempre la massa anonima e indistinta] da una gioia finora mai provata (**d'ignoto contento**), anticipa (**precorre**), con la speranza

(**speme**) facile ad entusiasinarsi (**agile**), gli eventi [futuri] e sogna la fine della dura schiavitù (**servir**).

31-35 Udite! Quei valorosi (**forti**), che sono ora padroni (**tengono**) del campo [di battaglia] e che impediscono la fuga (**precludon lo scampo**) ai vostri dominatori (**tiranni**), sono giunti da lontano (**da lunge**), per sentieri impervi (**aspri**); interromperò (**sospeser**) l'allegria (**le gioie**) dei banchetti (**prandi** = pranzi) e delle feste, si alzarono (**assursero**) in fretta dai piacevoli (**blandi**) riposi, chiamati all'improvviso (**repente**) dagli squilli di tromba annunciatori la guerra (**da squillo guerrier**).

36-42 Lasciarono (**lasciar**) nelle sale della loro casa (**tetto**; *sineddoche) natia le donne addolorate (**accorate**) che ripetevano il [loro] addio (**tornanti all'addio**) e preghi e consigli interrotti dal pianto (**che il pianto tronco**): [i Franchi] hanno cinto (**han carca** = hanno caricata) la fronte con gli elmi (**cimieri**) ammassati (**pesti**) [: per le passate battaglie]; hanno posto le selle sui cavalli (**corsieri**) bruni e sono corsi (**volaron**) sul ponte [levatoio] che risuonò gravemente (**cupò**).

43-48 In grandi schiere (**a torme**) passarono di terra in terra, cantando gioiose (**giulive**) canzoni di guerra ma pensando nel loro cuore

ai cari (**dolci**) castelli: attraverso valli pietrose, attraverso dirupi scoscesi (**balzi dirotti**) vegliarono in armi [durante] le gelide notti, ripensando (**membrando**) ai fiduciosi (**fidati**) incontri (**colloqui**) d'amore.

49-54 Sopportarono (**durar**) i pericoli nascosti (**oscuri**) di soste (**stanze**) sgradevoli (**incresciose**), le corse affannose lungo pendii scoscesi (**per greppi**) e senza tracce [umane] [: impraticabili], la rigida disciplina militare (**il rigido impero**), i digiuni (**le fami**): videro le lance [nemiche] scendere (**calate**) sui petti, sentirono le frecce sibillanti (**fischianti**) volare accanto agli scudi e vicinissime (**rasente**) agli elmi.

55 E il premio sperato, promesso a quei forti,
sarebbe, o delusi, rivolger le sorti,
d'un volgo straniero por fine al dolor?
Tornate alle vostre superbe ruine,
all'opere imbelli dell'arse officine,
60 ai solchi bagnati di servo sudor.

Il forte si mesce col vinto nemico,
col novo signore rimane l'antico;
l'un popolo e l'altro sul collo vi sta.
Dividono i servi, dividon gli armenti;
si posano insieme sui campi cruenti
65 d'un volgo disperso che nome non ha.

55-60 *E la ricompensa (il premio) sperata, promessa a quei valorosi — oh illusi (delusi)! [: si rivolge ai popoli italici] — consisterebbe (sarebbe) nel rovesciare (rivolger) le sorti e mettere (por) fine ai dolori di una massa anonima e straniera? Tornate alle superbe rovine, alle occupazioni inoffensive (all'opere imbelli) delle fucine arroventate, ai campi bagnati dal vostro sudore di schiavi! Con una strategia discorsiva si-*

mile a quella impiegata nel coro dell'atto secondo del *Carmagnola*, Manzoni intreccia esortazione patriottica e accenti ironici e sarcastici. I Franchi non sono certo liberatori disinteressati ma vorranno invece prendere il posto dei vecchi dominatori o unirsi a essi. Invece di vivere dei ricordi di un passato ormai lontano, gli Italiani devono riscattarsi dalla presente condizione di miseria morale e politica.

61-66 *I forti [: i Franchi] si me-*

scoleranno (si mesce) con il nemico sconfitto (vinto) [: i Longobardi]; i vecchi padroni (signore...antico) rimarranno insieme ai nuovi; l'uno e l'altro popolo vi peseranno sul capo (sul collo vi sta). Si divideranno i servi e si divideranno gli animali (gli armenti); si riposeranno insieme sui campi [di battaglia] cosparsi del sangue (cruenti) di una massa divisa che non ha nome [: che non è degna di essere considerata una nazione].